
G20 in Argentina. I potenti “normali”

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Li vediamo in tv o sugli schermi che occupano la nostra vita sempre intenti a stringere mani, a sedere a tavoli in cui si risolvono i problemi più importanti del mondo, ma sono uomini e donne come gli altri...

Piccola notizia di questi giorni **in vista del G20 di Buenos Aires**: la cancelliera tedesca **Angela Merkel** ha dovuto atterrare d'urgenza a Madrid perché l'aereo della Bundesrepublik sul quale viaggiava ha subito un grave blocco al sistema elettronico, sconsigliando di proseguire attraversando l'Atlantico fino alla capitale argentina. Per arrivare a destinazione **ha preso un normale volo di linea** all'aeroporto madrileno. Le immagini della contrariata Angela hanno fatto il giro del mondo. **L'abbiamo vista più “umana”**, una volta tanto.

Certamente a un G20 al centro c'è la politica internazionale coi suoi gravi problemi come la nuova crisi russo-ucraina nelle acque del Mar d'Azov, che ha spinto **Donald Trump** ad annullare il suo incontro con l'omologo russo **Vladimir Putin**, il quale ha risposto stizzito che così avrà più tempo per dedicarsi a cose più importanti... Imperversa anche la guerra dei dazi tra Usa e Cina, la guerra più delicata e pericolosa tra tutte quelle attualmente in corso... C'è la riapparizione pubblica dell'uomo forte saudita, **Mohammad Bin Salman** dopo l'affare sanguinolento dell'omicidio del giornalista Jamal Khashoggi... C'è l'infinita **crisi economica e sociale argentina**, che ha avuto il suo apice nella battaglia nelle strade della capitale argentina tra i tifosi del River Plate e del Boca Juniors, costringendo a trasferire la sfida per la Copa Libertadores addirittura a Madrid... E non dimentichiamo la trattativa tra Unione europea e governo Conte per i decimali del rapporto deficit/Pil del nostro bilancio nazionale... Mentre ci sono grosse tensioni per il documento finale che gli Stati Uniti, ma non solo, vogliono che includa certe cose e ne escluda altre, in un compromesso al ribasso che spesso trasforma questi summit in inconcludenti confronti tra vip.

Ma non bisogna mai dimenticare che i potenti di questo mondo, che in questi due giorni si sono dati appuntamento a Buenos Aires, con una concentrazione di capi di Stato e di governo come raramente s'è visto, rimangono uomini e donne con i loro caratteri, i loro limiti, le loro stanchezze, le loro manie. **I responsabili del protocollo sono sottoposti a rude prova in queste occasioni**, perché le amministrazioni dei vari Stati cercano di imporre agli organizzatori delle condizioni le più inverosimili, riguardanti magari l'acqua che viene servita ai partecipanti, l'altezza delle poltroncine sulle quali siedono, i vicini di banco, la presenza di fotografi, la pedana che fa alzare un presidente basso nella foto di gruppo, la vicinanza del posto medico, il colore della moquette, i salottini separati nel quale avvengono i colloqui privati, la quantità di messaggi sui social che possono essere diffusi, le possibilità di fumare concessa in luoghi pubblici, il cicchetto che l'uno o l'altro vuole bere... Insomma, una fila infinita di esigenze che, come al solito, accontentano i più potenti dei potenti e, in compenso, fanno imbufalire i meno importanti.

Ma **questi summit hanno una particolarità: avvengono tra umani**, e consentono così, anche nell'epoca dell'iper-digitalizzazione, di incontrarsi, di guardarsi negli occhi, di sentire se la mano dell'altro è debole o sudata, di scorgere il vicino che fatica a tenere gli occhi aperti, di annusare il profumo che l'uno o l'altro dei potenti usa per coprire i propri effluvi, di testare le rispettive conoscenze delle lingue, di ammirare dal vivo il ciuffo di Trump o i tailleur della Merkel, di capire che un argomento innervosisce uno dei capi... L'incontro, direbbe il filosofo Levinas, «permette sempre di guardare il volto dell'altro e cercare di intuirne i moti d'animo per meglio apprezzarlo». **L'incontro personale può smussare le ragioni di Stato o, al contrario, può scavare fossati** invalicabili, se l'antipatia primaria scoppia tra l'uno o l'altro dei capi.

Stasera, quando ci mettiamo davanti al televisore per il telegiornale, o scorriamo le notizie su Internet, può essere un buon esercizio quello di registrare i potenti di questo mondo al G20 argentino e poi ripassare le immagini al rallentatore, cercando di **fissare nella mente l'abbigliamento di uno di loro, l'atteggiamento nella foto di rito, in che direzione si sposta il suo sguardo, a chi si stringe la mano...** Anche Trump è umano quando twitta dal suo divano la sera mandando in bestia i suoi capufficio stampa (ne ha sostituiti finora 8), anche la Merkel quando deve far buon viso a cattiva sorte e sedersi in una poltrona d'aereo senza il supporto informatico del suo aereo privato, anche un presidente "minore" è umano quando riesce come uno scolareto a scattare un selfie con il presidente "maggiore" che gli concede però solo quei 5 secondi per lo scatto... Siamo umani, tutti, evviva. E poi ci sarà "a livella" di Totò a sistemare le cose definitivamente.